



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale
Servizio II – Comunicazione e promozione del patrimonio culturale
Centro per i servizi educativi del Museo e del Territorio
Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Salerno e Avellino

'Bagagli culturali, patrimoni da condividere'

- corso di aggiornamento per responsabili dei servizi educativi -

SALERNO, 28 OTTOBRE 2011

ANNA MARIA MONACO
(Docente Istituto Comprensivo di Buccino)

TUTTO IL MONDO IN UNA FIABA

Intercultura non è una parola magica né una pozione né un filtro o un talismano. È un territorio aspro e tormentato, in cui gli uomini di ogni latitudine devono imparare a confrontarsi culturalmente per conquistare una “umanità” sempre più ricca, generosa, raffinata.

Ritengo perciò imprescindibile per ognuno, prima di avventurarsi nel delicato e complesso discorso sull'intercultura, disseminato di trappole e trabocchetti, possedere poche ma chiare coordinate, per non perdere la bussola.

Sulla definizione di cultura elaborata dall'antropologo E. Taylor e ancora oggi largamente accettata, che recita così: “la cultura è quel complesso insieme che comprende il sapere, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e ogni altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro di una società” non dovrebbero esserci dubbi.

Come pure sulla teoria elaborata dall'antropologo M. Herskovits secondo il quale “non esiste un unico ordine morale né un sistema universale di valori: esistono differenti sistemi di valori, ognuno tipico di una determinata cultura e perciò validi all'interno della cultura alla quale appartengono.

E ancora che “ non esiste uno strumento “scientifico” per valutare qualitativamente le culture e stabilire una graduatoria; che l'identità dell'individuo si definisce attraverso una complessa rete di interazioni, per cui la nostra identità è un fatto dinamico, in perpetuo farsi, favorito o addirittura determinato dal dialogo, dalla comunicazione, dallo scambio e che di conseguenza, solamente dove c'è scambio c'è cambiamento.

Se tutto questo è vero, così come è vero che la storia dell'umanità è caratterizzata dal “movimento” e dall' “incertezza”: movimento, in quanto tutto si modifica nello spazio e nel tempo; “ incertezza”, perché, nel corso della vita, ogni uomo deve trovare risposte a situazioni inedite che sconvolgono l'ordine stabilito; che ogni volta che l'Ordine è sconvolto

dal Disordine, tre sono le risposte possibili: “la risposta totale”, i vari totalitarismi, di cui ben conosciamo le nefaste conseguenze; “ la risposta sacra” ovvero il rifugio in una fede assoluta con delega al soprannaturale per esorcizzare il disordine, con conseguenze altrettanto nefaste; “ la risposta programmatica”, la riconquista dell’ordine attraverso il movimento, che sul piano delle multiculturalità si manifesta col superamento dei pregiudizi etnocentrici, a favore di un dialogo interculturale; Se tutto questo è vero, ne deriva naturalmente che l’unica risposta possibile, per una reale coesistenza di culture diverse, basata sulla conoscenza e non sulla tolleranza, è la risposta pragmatica.

A dilatare i confini culturali, però, bisogna cominciare da bambini, utilizzando quell’insostituibile e meraviglioso strumento che sono le fiabe.

Custodi di preziosi saperi, le fiabe ci rivelano mondi, culture, tradizioni, divieti, comportamenti e valori fondamentali.

Ottime compagne di viaggio nel nostro incontro con gli altri, ci aiutano a scoprire le caratteristiche e le differenze che connotano un popolo, un modo di vivere; ci permettono di condividere emozioni, di identificarci con altri diversi da noi; ci consentono di cogliere analogie e somiglianze tra contesti molto distanti tra loro; ci offrono la possibilità di ampliare e rivedere criticamente il nostro punto di vista e le categorie di giudizio iniziali; ci aiutano a sviluppare e arricchire la nostra capacità relazionale al fine di favorire la nascita di tutto ciò che serve a creare legami, ad aprire passaggi, a costruire ponti.

Basta lasciarsi trasportare dal gioco della fantasia e soprattutto non avere paura della libertà, come suggeriscono i versi del poeta africano Anselme Sanon

All’ombra del grande albero il tessitore tesse il suo tessuto finché la luce del giorno e la fatica lo permettono :punto dopo punto, riga dopo riga, le maglie della verità.

Si succedono fili diversi e diversi colori, che la navetta fa scorrere attraverso la saggezza antica finché alla fine, finalmente, traspare il disegno luminoso della verità.